

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI
ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

**RESOCONTO STENOGRAFICO
INDAGINE CONOSCITIVA**

59.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE 2014

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LELLO DI GIOIA

INDICE

	PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:	
Di Gioia Lello, <i>Presidente</i>	3
INDAGINE CONOSCITIVA SULLA FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA PREVIDENZIALE PUBBLICO E PRIVATO, ALLA LUCE DELLA RECENTE EVOLUZIONE NORMATIVA ED ORGANIZZATIVA, ANCHE CON RIFERIMENTO ALLA STRUTTURAZIONE DELLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE	
Seguito dell'audizione di rappresentanti della Fondazione Enasarco.	
Di Gioia Lello, <i>Presidente</i>	3, 5, 8, 9, 11, 12
Boco Brunetto, <i>Presidente della Fondazione ENASARCO</i>	7, 8, 9, 10, 11, 12
Bravi Carlo, <i>Direttore generale della Fondazione ENASARCO</i>	9
Puglia Sergio (M5S)	3, 5
ALLEGATO:	
a) Testo integrale dell'intervento del senatore Sergio Puglia	13
b) Documentazione inviata dalla fondazione Enasarco	21

PAGINA BIANCA

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LELLO DI GIOIA**

La seduta comincia alle 9.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Seguito dell'audizione di rappresentanti della Fondazione Enasarco.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione di rappresentanti della Fondazione Enasarco, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare.

Avverto che il presidente Boco è accompagnato dal dottor Carlo Bravi, direttore generale dell'Enasarco, dai vicepresidenti Gianroberto Costa e Giovanni Maggi, dalla dottoressa Carolina Farina, dirigente servizio bilancio dell'Enasarco, dal dottor Raffaele Marmo, dirigente del servizio comunicazione dell'Enasarco e dalla dottoressa Anna Maria Selvaggio, assistente del presidente.

Non cedo subito la parola al presidente, che ringrazio di essere presente questa

mattina dal momento che avremmo avuto piacere di vederlo anche nelle altre audizioni, ma ai colleghi che intendano intervenire perché, come d'accordo nell'ultima audizione, dopo che la Fondazione ci aveva consegnato una serie di documentazioni abbastanza corpose, avevamo la necessità di valutarle al fine di poter esprimere le nostre valutazioni.

Do quindi la parola al senatore Puglia.

SERGIO PUGLIA. Grazie, presidente. Ringrazio ancora una volta la Commissione tutta e il Presidente per questa ulteriore audizione e ringrazio anche i membri della Fondazione per la loro presenza.

Presidente Di Gioia, mi rivolgo a lei e ai componenti di questa Commissione prima di esporre alcune considerazioni sulla documentazione ricevuta nell'ultima audizione che ha riguardato la Fondazione Enasarco. Vorrei ricordare che il nostro lavoro su Enasarco è iniziato il 30 gennaio 2014, già in tale sede è stata posta una serie di domande sulla gestione immobiliare e mobiliare, e in quella seduta, essendo complesse le domande, il Presidente Boco si era riservato di rispondere per iscritto.

Il 3 aprile 2014 ci siamo nuovamente riuniti e abbiamo discusso della documentazione che era pervenuta. Lei stesso, Presidente Di Gioia, ha ribadito che a molte domande poste in precedenza non era stata data risposta.

Il 13 novembre 2014 la Commissione si è nuovamente riunita, ma questa volta il Presidente Boco non era presente per impegni istituzionali. In quella seduta abbiamo esposto ulteriori domande sulla base dell'analisi di una nuova documentazione acquisita dai Ministeri vigilanti direttamente da noi, in particolare dall'at-

tentissima collega Roberta Lombardi, che avevamo chiesto all'ente che non aveva – volutamente? – fornito nelle precedenti risposte. Sorgono quindi ulteriori dubbi e perplessità sulla gestione immobiliare e mobiliare di chi gestisce questo ente.

Il 26 novembre 2014 ennesima convocazione e anche questa volta il Presidente Boco non era presente, perché impegnato in un processo a Londra in qualità di testimone della Fondazione. Anche in quell'occasione le risposte fornite non hanno soddisfatto, la documentazione l'abbiamo verificata bene, e ad alcune domande non abbiamo mai avuto risposta.

A fronte di quanto esposto prima, riporto testuali parole rilasciate dal Presidente Boco a un quotidiano dopo l'ultima convocazione: «In nove mesi i vertici di Enasarco sono stati chiamati in audizione presso la Commissione di controllo sugli enti previdenziali quattro volte» ed io aggiungo che in nove mesi noi della Commissione non abbiamo avuto risposte esaustive ai quesiti posti e inoltre, non avendo ricevuto la documentazione espressamente richiesta, abbiamo dovuto richiederla ai Ministeri vigilanti, e da questa emergono gravissime responsabilità sulla gestione immobiliare e mobiliare.

Sempre il Presidente Boco nello stesso articolo asseriva: «ci attendiamo che le dichiarazioni preoccupate del Presidente della Commissione di vigilanza, onorevole Di Gioia, siano esplicitate nei modi più utili a ogni chiarimento».

Vorrei ricordare al Presidente Boco che le preoccupazioni del Presidente Di Gioia e di ogni altro componente di questa Commissione hanno l'unica finalità di tutelare la Fondazione Enasarco, gli iscritti, i dipendenti, gli inquilini e – non da meno – i silenti dell'ente, che per molto tempo sono stati ignorati.

Il lavoro effettuato attraverso il capillare controllo di ogni documento fornito e/o omesso da chi aveva il dovere di porre all'attenzione di questa Commissione la documentazione richiesta ha portato alla pacifica convinzione che è obbligo morale, politico e giuridico del sottoscritto far rilevare come risultino più che sufficienti

presupposti per il commissariamento della Fondazione Enasarco, così come previsto dall'articolo 2, comma 6 del decreto legislativo n. 509 del 1994.

È opportuno procedere immediatamente con l'istituzione di una Commissione di esperti che possa avvalersi di ogni strumento idoneo per analizzare la situazione degli enti pensionistici privatizzati tutti, così da poter valutare le soluzioni da approntare per scongiurare il dissesto finanziario della Fondazione e malauguratamente di altre, con notevole danno per chi rappresenta e per le stesse istituzioni che dovrebbero intervenire in un caso di tale gravità.

Vogliamo tirarci fuori dal giochino che si è venuto a creare durante questi ultimi mesi di audizioni dei vertici della Fondazione, dove non è stata data risposta alle domande fornite, non è stata consegnata la documentazione richiesta, non sono state date giustificazioni ad operazioni prive di logica.

Sembra emergere in modo lapalissiano l'unica finalità dei soggetti posti in rappresentanza dell'ente: guadagnare tempo, fare melina, al fine di posticipare i dovuti interventi da parte della Commissione. Anche l'ultima documentazione depositata ne è la dimostrazione: una marea di documenti, ma nessuna risposta esaustiva o giustificazione era rinvenibile in tali atti, che non fanno altro che confermare le gravose responsabilità nella gestione della Fondazione Enasarco.

Non si può sottacere il lavoro svolto dalla mia collega, Roberta Lombardi, e a tal proposito insieme a lei come legislatori abbiamo verificato se l'impianto di controllo negli ultimi anni sia efficace, e la risposta al momento, dopo incontri con Covip, Ministero del lavoro, MEF, è no.

Per questo motivo la scorsa settimana abbiamo chiesto ufficialmente ai due Ministeri l'apertura di un tavolo tecnico con noi e con tutti i soggetti coinvolti nelle attività di controllo, e oltre a quelli già menzionati abbiamo bisogno di questa Commissione e della Corte dei conti.

Dopo un anno e mezzo di interrogazioni, interpellanze, mozioni e attività in

questa Commissione, abbiamo apprezzato l'impegno che il Governo ha finalmente riconosciuto nel quadro normativo di riferimento di queste Casse, in cui lavoreremo molto per rendere finalmente efficaci l'attività e la vigilanza. Anche su questo devo dare merito al Presidente Di Gioia per le nuove competenze che probabilmente questa Commissione avrà.

Non posso quindi sottacere questo lavoro svolto dalla collega Roberta Lombardi che, andando a ritroso tra gli uffici e gli enti soggetti alla vigilanza della Fondazione, ha cercato in tutti i modi di recuperare quella documentazione che in casi simili in un Paese civile dovrebbe essere di facile reperimento, mentre invece sembra di vivere una vicenda kafkiana.

Dalla documentazione della Fondazione inviata a Covip, al Ministero del lavoro e dell'economia e finanze, alla Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori emerge sempre il solito schema, che sembra un *cliché*: si cerca di nascondere le responsabilità e i gravissimi errori di gestione degli ultimi anni, raccontando solo le nuove impostazioni adottate dai vertici della Fondazione per porre rimedio ad errori pregressi.

Va bene, però la Fondazione descrive gli errori del passato come se la cosa riguardasse altri, come se ad aver posto in essere le violazioni fossero stati soggetti ignoti, facendolo in modo assolutamente oneroso per la Fondazione stessa ed ipocrita per tutto il resto. Si ricorda che la Fondazione continua a produrre regolamenti, codici, criteri, politica di *governance* interna, senza che sia stato definito un documento fondamentale: il documento di politica di investimento.

Una versione datata di questo documento del 2011 definisce una *asset allocation* strategica da cui la Fondazione si discosta, non ci sono previsioni temporali di allineamento giacché non avrebbe senso farlo per la vecchia *asset allocation* strategica, ma al contempo manca ancora la nuova *asset allocation* strategica.

PRESIDENTE. Mi scusi senatore, visto l'imminente inizio dei lavori d'Aula le

chiederei gentilmente di arrivare alle domande, per fare in modo che i nostri ospiti abbiano la possibilità di rispondere.

SERGIO PUGLIA. Grazie, presidente. In verità domande ne avevo, ma ormai mi sembrano superate. Chiedo quindi che il testo integrale del mio intervento possa essere allegato al resoconto stenografico della seduta odierna, e concludo evidenziando che noi riteniamo che la Fondazione debba essere commissariata, per cui auspico che anche all'interno della Commissione possa svolgersi un approfondimento di tale questione, ai fini di una proposta in tal senso ai Ministeri competenti. Grazie, presidente.

PRESIDENTE. Grazie senatore Puglia. Prendo atto delle sue osservazioni e proposte, ricordandole che noi non siamo un organo che può commissariare, pur potendo rientrare nelle nostre prerogative quella di indicare agli organi competenti l'opportunità di un commissariamento. Si renderà peraltro necessario fare una valutazione complessiva della condizione delle Casse, perché ci sono oltre ad Enasarco altre situazioni da guardare con particolare attenzione.

Come lei sicuramente saprà, nella mozione che abbiamo approvato qualche giorno fa alla Camera dei Deputati abbiamo posto con il parere favorevole del Governo un riassetto generale delle Casse di previdenza. Il nostro lavoro sarà quindi anche quello di predisporre con la collaborazione, gli incontri e le verifiche che faremo con le Casse privatizzate, una proposta che poi presenteremo ai Ministeri vigilanti e all'intero Governo per riorganizzare l'intero sistema delle Casse.

Se non ci sono altri interventi, mi permetterei io di fare qualche domanda al presidente Boco. La prima domanda che le vorrei fare è questa. Dal bilancio consuntivo 2013 apprendiamo che il valore iniziale investito nelle note strutturate è pari a 1.083 milioni di euro. Dallo stesso bilancio apprendiamo che gli investimenti nelle ex note strutturate, completati da un pacchetto di Buoni del Tesoro, sono stati

conferiti al comparto RES Capital Protection del fondo Europa Plus e che il valore di tutti questi investimenti è attualmente di circa 618 milioni di euro.

Anche ammesso che i BTP rappresentino un importante strumento di garanzia del capitale e siano espressione di una fiducia riposta nelle finanze dello Stato, da che cosa è dipesa questa consistente diminuzione di valore? Parliamo infatti di più di 1 miliardo di euro che oggi sono valutati circa 618 milioni. Perché di queste variazioni di valore non è data adeguata e univoca evidenza nei bilanci consuntivi della Fondazione? Questa è la prima domanda.

La seconda: sempre dai bilanci consuntivi apprendiamo che la Fondazione, ritenendo di vantare un credito per risarcimento danni verso il gruppo Lehman Brothers, aveva ceduto questo stesso credito al Fondo statunitense Elliott Management.

Successivi sviluppi riferiti alle procedure di liquidazione della Lehman Brothers hanno annullato il valore di questo credito. Questa operazione ha avuto ricadute economiche negative per la Fondazione, posto che ha dovuto corrispondere 965.000 euro al consulente dell'operazione, ossia alla società Pactum, nonché 1 milione di euro di interessi al Fondo Elliott.

Dagli stessi bilanci Enasarco apprendiamo che né il consulente Pactum, né il direttore generale della Fondazione, né il dirigente del Servizio finanze avevano dato notizia al Consiglio di amministrazione di Enasarco dell'esistenza di una clausola contrattuale nell'ambito dell'operazione con il Fondo Elliott, che ha poi determinato le ricadute negative poc'anzi menzionate. Come si spiega questo vuoto informativo, attenzionato anche dalla Corte dei conti?

La società di consulenza finanziaria Pactum, facente capo al signor Riccardo Banchetti, si è occupata della cessione del cosiddetto *claim* di Enasarco a Lehman Brothers. Dal 1993 lo stesso Banchetti ha lavorato per il gruppo Lehman Brothers,

assumendo un ruolo di responsabilità nell'area europea e specializzandosi nell'attività sui derivati.

Rispetto alla posizione quantomeno bi-valente della società Pactum e del suo esponente Banchetti rispetto al gruppo Lehman Brothers si chiedono dunque chiarimenti su come si giustifichi la scelta di nominare Pactum quale *advisor* in operazioni riguardanti i rapporti Enasarco con lo stesso gruppo Lehman Brothers.

Rispetto agli investimenti del Fondo Athena, il bilancio consuntivo 2012 di Enasarco rileva una serie di criticità: società di investimenti con sede nelle isole Mauritius, assenze di importanti clausole contrattuali, elevate concentrazioni di investimenti in finanziamenti a una società lussemburghese in assenza totale di garanzie, con rilevanti mancanze nella documentazione. Alla luce di queste criticità, in che modo Enasarco giustifica gli investimenti in Fondo Athena?

Nei bilanci consuntivi 2012 e 2013 si evidenzia un'esposizione critica dei Fondi Athena, oggetto di investimento da parte della Fondazione, verso una società lussemburghese, in assenza di garanzie e con rilevanti carenze della documentazione. Da notizie di stampa apprendiamo inoltre che l'ex vicepresidente Pozzi, che abbiamo anche convocato e che ha declinato la nostra richiesta di audizione, aveva espresso le proprie preoccupazioni rispetto agli investimenti effettuati.

La società in questione è la Time and Life del signor Raffaele Mincione. Devo aprire e chiudere una parentesi; abbiamo avuto l'audizione della Cassa dei ragionieri e anche di altre Casse nel momento in cui si è verificato un problema che oggi è attenzionato dagli organi competenti, in questo caso dalla Magistratura.

Come è evidente da un documento pubblicato sul sito *internet* della società stessa, veniamo a conoscenza di un accordo per il quale la Time and Life riceveva dai Fondi Athena un prestito di 76 milioni di euro utilizzati per acquistare azioni bancarie.

Dal bilancio Enasarco 2013 è possibile evincere che si tratta di azioni della Banca

Popolare di Milano, e da fonti di stampa apprendiamo che attraverso Enasarco al signor Mincione sono stati erogati finanziamenti che ha impiegato per acquisti innanzitutto della BPM, ma anche del Monte dei Paschi di Siena. Ovviamente, essendo informazioni di stampa, vorremmo sapere da voi se questo corrisponda a verità.

Infine, rispetto agli investimenti nei fondi Athena e al loro successivo conferimento al Fondo Europa Plus gestito dalla società GWM Asset Management di Massimo Caputi, come è giustificabile la politica di investimento di Enasarco, posto che, come ricostruito dalla trasmissione televisiva *Report* su Rai 3, esisterebbero legami di natura extra-professionale tra lo stesso Caputi e il Presidente Brunetto Boco?

Mi permetto di fare questa domanda perché in questa audizione istituzionale lei ha la possibilità in modo chiaro e inequivocabile (e lo facciamo anche perché siamo profondamente convinti della sua onestà) di spiegare definitivamente questo tipo di situazione che mi pare possa essere da lei facilmente chiarita.

Sono queste le domande che le volevo porre con molto garbo e con molta responsabilità, ringraziandola di aver partecipato alla nostra audizione di questa mattina. Le preciso in conclusione che per quanto ci riguarda non c'è stata polemica nei suoi riguardi, ma siccome abbiamo l'abitudine di convocare i soggetti da audire con largo anticipo, gradiremmo non ricevere dinieghi, anche se vi fossero impegni di carattere « istituzionale », perché il primo impegno istituzionale è dare risposte alle questioni che riguardano gli associati e quindi la garanzia, la stabilità e la sostenibilità del sistema pensionistico.

Chiuderei qui e gradiremmo avere delle risposte esaustive, per evitare ulteriori audizioni visto che non è nostra intenzione. Do quindi la parola al presidente Boco.

BRUNETTO BOCO, *presidente della Fondazione Enasarco*. La ringrazio. Preciso che, trattandosi di una relazione e di domande su materie complesse formulate

per iscritto, mi riservo di poter precisare per iscritto le risposte che adesso darò.

Mi preme chiarire che la presenza di ognuno di noi non è personale, ma portiamo risposte in rappresentanza degli organi della Fondazione.

Non mi sono mai permesso nelle lettere che le ho mandato per avvisarla della mia impossibilità ad essere presente di usare l'espressione « avere impegni istituzionali », perché il Parlamento è la prima delle istituzioni del Paese, che io alla mia età ho sempre considerato sacra. I miei erano impegni che mi hanno reso impossibile la presenza all'audizione, tenuto conto che il nostro Statuto prevede che, in assenza del Presidente, il vicepresidente vicario ne assuma tutti i poteri.

Precisato questo, mi preme anche dire che noi non abbiamo ommesso alcun documento a questa Commissione, così come abbiamo sempre cercato di dare risposte sia verbali che per iscritto. Oltre a tutta la documentazione che abbiamo consegnato nel corso di cinque audizioni, bisogna aggiungere anche 50 allegati che abbiamo lasciato agli atti.

È chiaro poi che le analisi sui documenti che abbiamo consegnato possono portare alle valutazioni che si ritengono più opportune, ma noi non abbiamo trascurato nessun documento a questa Commissione.

Poiché si faceva riferimento alla relazione della Covip, ricordo che secondo la procedura prevista la Covip non manda la relazione agli enti, ma la manda ai Ministeri vigilanti, in particolare al Ministero del lavoro, che ci ha trasmesso la stessa relazione Covip successivamente alle audizioni che noi abbiamo avuto, un anno dopo la relazione.

Ritengo che ci sia già una seconda relazione della Covip, che ovviamente non abbiamo, e che credo sia in possesso del Ministero vigilante, cioè quello del lavoro, e che potrebbe rappresentare, rispetto alla vecchia relazione, una Fondazione parecchio cambiata e con evoluzioni consistenti rispetto ai rilievi che ci sono stati mossi.

Preciso che abbiamo ricevuto una lettera del Ministero del lavoro che reca

elementi di valutazione positiva circa il bilancio consuntivo 2012 della Fondazione. Noi non l'abbiamo portata perché sarebbe stata una scortesia nei confronti del Ministero del lavoro consegnarvela, ma, se ci viene richiesta e il Ministero non solleva problemi, siamo pronti a fornirla a questa Commissione.

PRESIDENTE. Non c'è problema per quanto riguarda il Ministero del lavoro, perché, siccome abbiamo convocato il Sottosegretario Cassano che ha la delega alle Casse di previdenza, sicuramente ci informerà anche di questo aspetto.

BRUNETTO BOCO, presidente della Fondazione Enasarco. Io questo non lo so, comunque ribadisco che c'è una lettera del Ministero del lavoro che arriva tutti gli anni e dà le valutazioni sui bilanci della Fondazione, e anche questa volta dà delle precise valutazioni circa l'evoluzione della Fondazione, gli elementi di positività di bilancio e gli elementi sui quali dobbiamo in prospettiva, specialmente con il bilancio tecnico, intervenire.

Fatte queste considerazioni, veniamo alle sue domande, a cui — ripeto — mi riservo di rispondere anche per iscritto. Veniamo alla vicenda della cessione del credito. Questa cessione del credito, è stata rappresentata al Consiglio di amministrazione come un fatto vantaggioso per la Fondazione sia dall'allora direttore generale che dal dirigente della finanza a cui era in capo la responsabilità della gestione, con una relazione positiva da parte della società di consulenza che ha indotto il Consiglio di amministrazione a deliberare questa cessione.

Questa cessione, che era stata rappresentata come un credito certo e quindi pro soluto, si è poi dimostrata non essere un credito certo, perché si faceva riferimento a una sentenza di Londra che rappresentava solo alcune indicazioni circa le modalità di calcolo di questo credito e non chiariva la tipologia di credito, cioè se pro soluto, pro solvendo, se credito certo, quindi c'è stata una rappresentazione che ha portato il Consiglio di amministrazione

a deliberare e a sottoscrivere con il presidente che ha la rappresentanza legale una cessione del credito su presupposti che si sono dimostrati non veritieri.

A fronte di questo, non essendo stati iscritti nell'elenco dei creditori, siamo venuti a conoscenza dell'esatta realtà di questo credito e quindi abbiamo dovuto restituire 13 milioni che ci erano stati dati, avendoli iscritti a bilancio come plusvalenza li abbiamo dovuti iscrivere come perdita, abbiamo dovuto pagare gli interessi ad Elliott. Il risultato finale è stato quindi un danno per la Fondazione di circa 2 milioni di euro, considerando anche il compenso alla società di consulenza.

Preciso che, a fronte di questo, il Consiglio di amministrazione ha deliberato delle azioni di responsabilità nei confronti degli ex dirigenti e anche nei confronti della società di consulenza, e le udienze sono già fissate per quanto concerne i due dirigenti e la società di consulenza.

A questo punto possiamo anche, se lo si ritiene opportuno, fare una sintesi dei ricorsi che abbiamo presentato nei confronti di queste persone, nostri ex dirigenti, e nei confronti della società di consulenza. Le richieste di danno riguardano i *bonus* che abbiamo pagato ai dirigenti, i 950.000 euro che abbiamo pagato alla società di consulenza e il differenziale tra gli interessi mediamente maturati dalla Fondazione e quelli che abbiamo dovuto restituire a Elliott.

Circa i trascorsi di Banchetti dichiaro che non conosco Banchetti e non ero informato del fatto che avesse lavorato per Lehman, preciso che non era nella responsabilità né del Consiglio di amministrazione né del Presidente decidere quali *advisor* utilizzare, ma in questo caso era nelle responsabilità del direttore generale e dell'allora dirigente della finanza.

PRESIDENTE. Se ci può spiegare meglio questo punto..

BRUNETTO BOCO, presidente della Fondazione Enasarco. Quale punto?

PRESIDENTE. Quello dell'*advisor*, cioè è soltanto il direttore generale che ha questa responsabilità ?

BRUNETTO BOCO, *presidente della Fondazione Enasarco*. Certamente, in quel caso sì.

PRESIDENTE. No, non in quel caso, lei ha detto una cosa molto semplice: ha detto che per quanto riguarda l'*advisor* non è responsabilità del Presidente e del Consiglio di amministrazione sceglierlo, ma...

BRUNETTO BOCO, *presidente della Fondazione Enasarco*. Non dobbiamo fare confusione: lei sta parlando di *advisor*, qui non stiamo parlando di *advisor*.

PRESIDENTE. L'ha detto lei poco fa !

BRUNETTO BOCO, *presidente della Fondazione Enasarco*. Pactum non era la società *advisor* per quanto riguarda la finanza. La società di consulenza che si è rapportata con il direttore generale e con il servizio finanza allo scopo di dare consulenze circa la questione relativa al credito nei confronti di Lehman si chiamava Pactum, ma non aveva altro compito che questo, e fu selezionata dal direttore generale.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, sempre per capire meglio sia io che noi: i consulenti della Fondazione vengono scelti dal direttore generale dopo una serie di analisi dei *curricula* ?

BRUNETTO BOCO, *presidente della Fondazione Enasarco*. Nel caso specifico questo consulente era già stato utilizzato e quindi aveva già un contratto in essere con la Fondazione per le questioni relative a Lehman Brothers.

PRESIDENTE. Le sto chiedendo un'altra cosa, presidente.

BRUNETTO BOCO, *presidente della Fondazione Enasarco*. Lei però non può avere le risposte che vuole: mi faccia replicare !

PRESIDENTE. Se lei mi dice che questo consulente è scelto direttamente dal direttore generale, vogliamo capire se il direttore generale oggi abbia la facoltà di scegliere i consulenti.

BRUNETTO BOCO, *presidente della Fondazione Enasarco*. La domanda è oggi o la storia di prima ?

PRESIDENTE. Le sto chiedendo di oggi.

BRUNETTO BOCO, *presidente della Fondazione Enasarco*. Oggi, al di sotto di una certa cifra (40.000 euro) è nella disponibilità degli uffici scegliere dei consulenti per eventualità che rendessero necessarie consulenze di professionalità non disponibili all'interno della Fondazione.

Al di sopra dei 40.000 euro c'è una selezione e al di sopra di una certa cifra c'è addirittura la gara. Questa è la procedura attuale.

PRESIDENTE. Chi ha la responsabilità di scegliere poi ?

BRUNETTO BOCO, *presidente della Fondazione Enasarco*. Sotto i 40.000 può essere il direttore generale e sopra i 40.000 il Consiglio fa una selezione e decide, sopra un'ulteriore cifra c'è una gara di tipo europeo.

PRESIDENTE. Questa è una norma che avete inserito ultimamente ?

BRUNETTO BOCO, *presidente della Fondazione Enasarco*. No, c'è sempre stata.

PRESIDENTE. Quindi questo esisteva anche prima.

BRUNETTO BOCO, *presidente della Fondazione Enasarco*. Possiamo spiegare, se ci lascia la parola, presidente.

CARLO BRAVI, *direttore generale della Fondazione Enasarco*. La società Pactum fu utilizzata dalla Fondazione come consulente all'indomani della vicenda Lehman

Brothers, relativamente al fallimento, alla messa in procedura concorsuale della Lehman Brothers, perché era necessario per la Fondazione ricostruire tutta la complessa vicenda che si veniva a determinare per effetto di questo fallimento.

Fu ritenuto quindi su proposta degli uffici dell'epoca di avvalersi di questa società in quanto aveva delle conoscenze specifiche sulla vicenda Lehman Brothers. La società di consulenza aveva anche la funzione generica di coordinare le eventuali iniziative legali a tutela della Fondazione nei confronti della procedura concorsuale Lehman Brothers.

Successivamente questa società Pactum evidenziò alla Fondazione la possibilità di cedere il credito che la società stessa aveva indicato sussistere nei confronti della società Lehman Brothers e che era stato quantificato in circa 40 milioni di euro. La possibilità di cedere questo credito fu motivata dal consulente e dagli uffici dell'epoca con il fatto che una sentenza di una Corte inglese avesse accertato in maniera inconfutabile la sussistenza di questo credito di 40 milioni di euro.

Essendo un credito nei confronti di una procedura di tipo concorsuale ed essendo coinvolta la giurisdizione sia inglese sia svizzera, si veniva ad evidenziare l'opportunità di monetizzare questo credito, che consulenti e uffici asserivano essere stato accertato dalla sentenza, mediante la cessione ad un terzo soggetto, che fu poi individuato nella società Elliott.

Il punto è che, come accennava in precedenza il presidente, in realtà la sentenza della Corte inglese conteneva non un accertamento inequivocabile del credito, ma un accertamento delle modalità attraverso le quali sarebbe stata corretta la quantificazione del credito, quindi era una sentenza di tipo processuale, ma che non entrava nel merito della somma dovuta o non dovuta alla Fondazione.

Come diceva il presidente in precedenza, gli uffici e il consulente rappresentarono alla Fondazione appunto l'esistenza di un credito inequivocabile, quindi la convenienza economica alla cessione del credito stesso per l'immediata monetizza-

zione, anche perché gran parte di questo credito sarebbe stato ceduto in modo inequivocabile, cioè pro soluto e non pro solvendo.

Successivamente la Fondazione è venuta ad apprendere che in realtà questo accertamento inequivocabile non vi era stato e quindi la società Elliott aveva la facoltà di richiamare indietro le somme (circa 13 milioni) che aveva versato alla Fondazione a titolo di prezzo per la cessione del credito.

Su questa vicenda si è appunto innescata una conseguente azione di responsabilità della Fondazione nei confronti dei responsabili degli uffici interni, che erano preposti alla gestione della finanza e quindi nei confronti dell'ex direttore generale e dell'ex dirigente del Servizio finanze, e un'azione anche nei confronti del consulente che era responsabile per quanto riguardava sia il profilo economico dell'operazione, sia il profilo del coordinamento delle azioni legali a tutela della Fondazione, quindi aveva una duplice veste di garante per la Fondazione sia della corretta quantificazione economica della vicenda, sia della corretta conduzione delle azioni legali. Spero di aver risposto.

Il contratto con Pactum fu stipulato originariamente subito dopo il *crack* della Lehman Brothers, quindi intorno al 2008-2009, e successivamente fu esteso alla conduzione della cessione di questo credito verso Elliott.

BRUNETTO BOCO, *presidente della Fondazione Enasarco*. Se possiamo andare avanti sull'altro punto, quello relativo agli investimenti Athena, ricordo che gli investimenti nei confronti di Athena avevano una finalità di tipo obbligazionario, poi furono fatte delle ulteriori operazioni da parte di questo finanziere.

Avuta evidenza di queste operazioni, immediatamente tutto il Consiglio di amministrazione e la presidenza compreso il vicepresidente di allora, il dottor Pozzi, operarono per fare una ristrutturazione dei questi investimenti, che si è conclusa (credo che l'abbiamo più volte dettagliato anche nei documenti presentati ma, se

questo non fosse, dettaglieremo meglio) mettendo in sicurezza l'investimento e portando una serie di vantaggi alla Fondazione, oltre che di plafonamento del livello di rischio in ordine alla sicurezza del nostro investimento, definendo dei nuovi rendimenti e una scadenza dell'investimento a fine 2015, quando la Fondazione deve rientrare in possesso di detti investimenti.

Preciso che tutto questo percorso di ristrutturazione è stato portato all'evvidenza del Consiglio di amministrazione e che di volta in volta ha visto il Consiglio di amministrazione deliberare, quindi c'è un punto di partenza che aveva delle criticità, c'è un punto conclusivo che ha registrato dei progressi a favore della Fondazione. Se non precisati in tutti i documenti che abbiamo dato, possiamo rendere ancora più evidenti i significati della ristrutturazione che abbiamo fatto.

Detto questo su Athena, preciso che l'iscrizione a bilancio delle quote di GWM comparto RES ammonta a un valore di 1 miliardo e 83 milioni di euro. Preciso che i nostri bilanci sono certificati, controllati da due Ministeri vigilanti, adesso c'è anche la Covip che svolge una funzione di controllo e controllati dalla Corte dei conti.

Così come descritto nel bilancio dalla società di revisione, nonché da pareri di professori e di persone molto competenti nel campo, ma soprattutto a termini di legge noi ascriviamo a bilancio il valore nominale dei nostri investimenti, in questo caso il valore delle quote di Europa plus, e questo è quanto stabilisce la legge.

Nel bilancio iscriviamo delle diverse obbligazioni il valore di mercato al 31 dicembre, ma il valore nominale di un'obbligazione è a scadenza, perché a seconda degli andamenti dei mercati le obbligazioni possono avere un valore in più rispetto al valore nominale e noi non iscriviamo il maggior valore, e un valore pari o inferiore, quindi non iscriviamo né la plusvalenza, né la minusvalenza, e non credo che questo rappresenti un'irregolarità.

Quando lei si riferisce ai valori che ha citato, immagino che si riferisca alla nota

descrittiva del bilancio che al 31 dicembre registra non i valori nominali, perché sono iscritti a valore di bilancio, ma i valori relativi agli andamenti di mercato del momento.

Il risultato è che abbiamo ricostituito una garanzia sui nostri investimenti obbligazionari o strutturati attraverso un *bond*, Repubblica italiana, valore a scadenza 1 miliardo e 80 milioni di euro circa, senza costi, a fronte delle precedenti garanzie bancarie che avevano costi esorbitanti e non più giustificabili, anche riferiti agli andamenti dei tassi di interesse dei Buoni del Tesoro.

Credo di aver risposto, se ci sono ulteriori domande sarò ancora più preciso, ma mi riservo, se posso avere l'accesso alle domande scritte che mi sono state formulate e alla relazione scritta del senatore, di dare una puntuale risposta e, se non sono già descritte in questi documenti, di precisare a breve per iscritto le cose che qui abbiamo discusso e trattato.

PRESIDENTE. Noi non abbiamo alcun problema a fornirle tutte la documentazione necessaria, anche perché, come dicevo all'inizio di questa nostra audizione, c'è il circuito audio video quindi è tutto registrato e ci sarà il resoconto, quindi non vediamo per quale motivo non fornirle le domande mie e del senatore Puglia, visto che lei ci risponderà per iscritto.

BRUNETTO BOCO, presidente della Fondazione Enasarco. Non io, la Fondazione.

PRESIDENTE. Lei rappresenta la Fondazione.

BRUNETTO BOCO, presidente della Fondazione Enasarco. Per non personalizzare.

PRESIDENTE. Il presidente rappresenta la Fondazione. Io sono presidente di questa Commissione e rappresento la mia Commissione, e guai se non dovesse essere così anche perché lei è il rappresentante legale, mi pare.

BRUNETTO BOCO, *presidente della Fondazione Enasarco*. Non ci sono dubbi.

PRESIDENTE. Detto questo e quindi aspettando le sue risposte alle domande che le abbiamo posto, le voglio precisare due questioni.

La prima questione è che noi abbiamo il diritto e anche il dovere di valutare i vostri bilanci, indipendentemente dalla valutazione del Ministero del lavoro, la valutazione della Covip e la valutazione degli altri organismi: noi dobbiamo valutare i vostri bilanci perché questo è un nostro compito istituzionale e faremo la nostra relazione, che sarà chiara ed esaustiva, quindi saremo noi a definire le nostre considerazioni sul vostro bilancio, e non il Ministero del lavoro, la Covip o altri.

Seconda questione. Noi abbiamo auditato per due volte i suoi vicepresidenti, siamo profondamente convinti che nel momento in cui vi è la non disponibilità del presidente possano partecipare ed è giusto che partecipino i delegati del presidente, però le voglio anche sottolineare che nel momento in cui abbiamo posto loro delle domande i suoi vicepresidenti giustamente ci hanno chiesto del tempo perché non erano in grado di darci delle risposte.

Per questo noi abbiamo sistematicamente chiesto la sua presenza, perché, avendo lei partecipato alle altre audizioni e conoscendo tutto quello che era stato sviluppato nelle altre audizioni, pensavamo che fosse maggiormente in grado di poterci fornire delle risposte.

Mi consentirà anche, egregio presidente, dal momento che lei continua a citare il Consiglio di amministrazione, di rilevare che ci è sembrato quanto mai strano che i suoi due vicepresidenti non fossero in grado di darci delle risposte, pur avendo un quadro compatibile.

Abbiamo capito poi che non erano in grado di darci delle risposte perché erano stati nominati da poco, quindi questo si giustificava. Sarebbe stato quindi più opportuno, avendo già a monte una discussione sviluppata, che vi fossero rappresentanze che avessero scienza e coscienza di quanto era accaduto. Ecco quello che abbiamo contestato e abbiamo ribadito con estrema puntualità, con chiarezza e con onestà intellettuale.

La ringraziamo per la sua presenza a questa audizione e le diciamo che noi aspettiamo le sue risposte alle nostre domande scritte, faremo le nostre valutazioni sui vostri bilanci e, nel momento in cui chiuderemo le valutazioni sui bilanci e sulle sue risposte, faremo una valutazione che manderemo per iscritto ai Ministeri vigilanti e anche a voi per conoscenza fuori da qualsiasi polemica.

Noi vogliamo semplicemente garantire la stabilità del sistema pensionistico e garantire i vostri associati. Grazie, presidente.

Dispongo che il testo integrale dell'intervento del senatore Puglia e la documentazione che verrà successivamente inviata dalla Fondazione Enasarco in risposta alle questioni poste nella odierna seduta vengano pubblicate in allegato al resoconto stenografico della stessa, e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10.10.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VALENTINO FRANCONI

*Licenziato per la stampa
l'11 giugno 2015.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Testo integrale dell'intervento del senatore Sergio Puglia

Presidente Di Gioia mi rivolgo a lei ed ai componenti di questa commissione prima di esporre alcune considerazioni sulla documentazione ricevuta nell'ultima audizione che ha riguardato la fondazione Enasarco. Vorrei ricordare che il nostro lavoro su l'Enasarco è iniziato il 30 gennaio 2014, già in tale sede sono state poste una serie di domande sulla gestione immobiliare e mobiliare. In quella seduta essendo complesse le domande, il Presidente Boco si era riservato di rispondere per iscritto .

Il 3 aprile 2014 ci siamo nuovamente riuniti e abbiamo discusso della documentazione che era pervenuta prima e Lei stesso Presidente Di Gioia ha ribadito che a molte domande poste in precedenza non era stata data una risposta.

Il 13 Novembre 2014, la commissione si è nuovamente riunita ma questa volta il Presidente Boco non era presente per impegni istituzionali .

In quella seduta abbiamo esposto ulteriori domande sulla base dell'analisi di nuova documentazione, acquisita dai Ministeri Vigilanti che avevamo chiesto all'Ente ma non ha (volutamente??) fornito nelle precedenti risposte, dalla quale sorgono ulteriori dubbi e perplessità sulla gestione mobiliare e immobiliare da parte di chi gestisce questo Ente.

Il 26 novembre 2014, ennesima convocazione ed anche questa volta il Presidente Boco non era presente perché impegnato in un processo a Londra in qualità di testimone della fondazione. Anche in quell'occasione le risposte fornite non hanno soddisfatto le nostre domande e addirittura ad alcune non abbiamo mai avuto risposta.

A fronte di quanto esposto prima, riporto testuali parole rilasciate dal Presidente Boco ad un quotidiano dopo l'ultima convocazione: " in nove mesi i vertici di Enasarco sono stati chiamati in audizione presso la Commissione di controllo sugli enti previdenziali quattro volte ". Ed io aggiungo che in 9 mesi noi della commissione non abbiamo avuto delle risposte esaustive ai quesiti sottoposti ed inoltre non avendo ricevuto documentazione espressamente richiesta siamo dovuti andare a richiederla ai Ministeri vigilanti dalla quale emergono gravissime responsabilità sulla gestione immobiliare e mobiliare.

Sempre lo stesso Presidente Boco nello stesso articolo asseriva che: "ci attendiamo che le dichiarazioni "preoccupate" del Presidente della Commissione di vigilanza, onorevole Di Gioia, siano esplicitate nei modi più utili a ogni chiarimento". Vorrei ricordare al Presidente Boco che le preoccupazione del Presidente di Gioia e di ogni altro componente di questa commissione hanno l'unica finalità di tutelare la fondazione Enasarco , gli iscritti della stessa fondazione, i dipendenti, gli inquilini e non da meno i silenti dell'ente che per molto tempo sono stati ignorati.

Il lavoro che è stato fatto, attraverso il capillare controllo di ogni documento fornito e/o omesso da chi aveva il dovere di porre all'attenzione di questa commissione la documentazione richiesta, ha portato alla pacifica convinzione che sia obbligo morale, politico e giuridico del sottoscritto far rilevare che risultano più che sufficienti i presupposti per il commissariamento della Fondazione

Enasarco così come previsto dall'articolo 2 comma 6 del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509.

E' opportuno quindi procedere immediatamente con l'istituzione di una commissione di esperti che possa avvalersi di ogni strumento idoneo per analizzare la situazione degli altri Enti pensionistici privatizzati così da poter valutare le soluzioni da approntare per scongiurare il dissesto finanziario della Fondazione con notevole danno per chi rappresenta e per le stesse istituzioni che dovrebbero intervenire in un caso di tale gravità. Vogliamo tirarci fuori dal "giochino" che si è venuto a creare durante gli ultimi mesi di audizione dei vertici della Fondazione, dove non è stata data risposta alle domande fornite, non è stata consegnata la documentazione richiesta, non sono state date giustificazioni ad operazioni senza alcuna logica, ma sembrava emergere in modo lapalissiano che l'unica finalità da parte dei soggetti posti in rappresentanza dell'ente fosse di voler guadagnare tempo al fine di posticipare i dovuti interventi da parte della Commissione.

Anche l'ultima documentazione depositata ne è la dimostrazione. Una marea di documenti ma nessuna risposta esaustiva o giustificazione era rinvenibile in tali atti che invero non fanno altro che confermare la gravose responsabilità nella gestione della Fondazione Enasarco. Non si può sottacere sul lavoro svolto dalla mia collega Roberta Lombardi che, andando a ritroso tra gli uffici o enti preposti alla vigilanza della Fondazione, ha cercato in tutti modi di recuperare quella documentazione che in casi simili ed in un Paese civile dovrebbe essere di facile reperimento ed invece sembrava piuttosto di vivere in una vicenda kafkiana. Infatti, dalla documentazione della Fondazione inviata alla COVIP, ai Ministeri del Lavoro e dell'Economia e Finanze, alla Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori emerge sempre il solito schema, sembra un cliché, si cerca di nascondere le responsabilità ed i gravissimi errori della gestione degli ultimi anni, raccontando solo le nuove impostazioni poste in essere dai vertici della stessa Fondazione per porre rimedio agli errori pregressi. Anzi, la Fondazione descrive gli errori del passato come se la cosa riguardasse altri e non loro stessi, come se ad aver posto in essere le violazioni siano stati soggetti ignoti, facendo ciò in un modo assolutamente oneroso per la fondazione stessa ed ipocrita per tutto il resto.

Si ricorda che La fondazione continua a produrre regolamenti, codici, criteri di *governance* interna, tuttavia non è ancora stato definito un documento fondamentale: il documento di "politica di investimento". Una versione datata di questo documento, del 2011, definisce una *asset allocation* strategica da cui la Fondazione si discosta; non ci sono previsioni temporali di allineamento, giacché non avrebbe senso farlo per la vecchia *asset allocation* ma al contempo manca ancora la nuova *asset allocation*. Viene riportata nel documento una sezione di commenti, analisi e controdeduzioni al parere professionale del professor Enrico Laghi. A tal proposito vorrei evidenziare alcuni dati del curriculum vitae del professor Enrico Laghi con riferimento ad Enasarco. Il Professore è Presidente del Collegio sindacale di Prelios ed è stato componente del Consiglio di Amministrazione di Nomura Italia SIM. Nell'ambito del Progetto Mercurio, il Consiglio di amministrazione della fondazione Enasarco ha disposto a maggio 2010 l'aggiudicazione alla società Prelios SGR della gara per l'istituzione di un fondo comune di investimento immobiliare

chiuso multi comparto riservato ad investitori qualificati denominato "Fondo Enasarco Uno". Il piano di dismissione prevede il conferimento ai fondi immobiliari di tutte le unità abitative e commerciali accessorie invendute o libere. Nomura è la società che struttura l'obbligazione emessa dalla società Flexis con valore nominale di 263 milioni di euro e scadenza 2030, che a sua volta ristruttura le note Corsair Finance series 99 ed Ethical Structured Products precedentemente detenute dalla Fondazione Enasarco; successivamente la nota Flexis verrà inserita dentro la SICAV Europa Plus (fonte COVIP).

Per inciso, si apprende da articoli di stampa che la Banca Monte dei Paschi di Siena ha chiesto un risarcimento danni da 1,5 miliardi di euro alla banca Nomura nell'ambito del procedimento inglese sui derivati Alexandria e Santorini. Secondo i legali della banca senese, ciò che giustifica la richiesta danni è la presunta consapevolezza dell'istituto che ha rilevato le attività europee di Lehman Brothers riguardo lo scopo dell'accordo: nascondere le perdite della Monte dei Paschi di Siena.

Dal parere del professor Enrico Laghi non emerge che gli investimenti alternativi rilevanti sono partecipazioni di società per azioni, quindi un titolo di partecipazione al capitale, la cui durata limitata e contrattualmente predefinita è tutta da dimostrare. Viene continuamente scambiata la garanzia sul capitale investito di un titolo con la protezione implicita apportata da un collaterale all'interno del titolo stesso, due cose molto diverse fra loro. La garanzia, fra l'altro, come il caso della nota CMS insegna, aveva costi potenzialmente altissimi per la Fondazione (fino al 53% del capitale investito, 420 milioni di euro in 30 anni a fronte di una copertura di 780 milioni di investito). La Fondazione non porta a scadenza tutta una serie di titoli, che pure iscrive nelle immobilizzazioni finanziarie, ma non le classifica mai nell'attivo circolante con l'intenzione specifica di non incorrere nella svalutazione a valore di possibile realizzo, sempre sistematicamente più basso del valore contabile di cifre anche molto importanti, circa 500 milioni di euro per quanto riguarda gli investimenti alternativi. La fondazione gestisce quindi una serie di compravendite di queste note strutturate, a volte dovendo raddoppiare la durata del titolo da 15 a 30 anni per le evidenti criticità nel rimborso del capitale, approdando all'assetto finale costituito da partecipazioni di SICAV. Viene quindi applicato sempre il solito schema, che prevede uno scambio titoli contro titoli, il cui presunto valore nominale è sempre molto più alto del loro Net Asset Value (ossia il "*fair value*", il valore corrente che il mercato o processi valutativi universalmente accettati assegna loro). A volte, il valore corrente dei titoli scambiati non arriva al 60% del presunto valore facciale dei titoli medesimi, ma al momento dello scambio non viene mai registrato contabilmente detto valore di presumibile realizzo. Il valore dei nuovi titoli viene sempre associato al costo storico di una transazione a prezzi artificialmente alti, tanto verso Credit Suisse che verso Europa Plus SICAV e Futura Funds SICAV.

L'eccedenza del costo d'acquisto da parte della fondazione rispetto al valore netto contabile della partecipazione non era giustificata, né giustificabile, stante l'uguaglianza del capitale con il patrimonio netto della SICAV che è rappresentato dal *fair value* (art. 45 del Testo Unico della Finanza: "il capitale della Sicav è sempre uguale al patrimonio netto detenuto dalla società"; Legge del Granducato del Lussemburgo del 13 febbraio 2007 in materia di Fondi di investimento

specializzati, articolo 28, comma 4). Nelle affermazioni precedenti si è volutamente scritto “presunto valore nominale” e “presunto valore facciale” giacché per gli strumenti finanziari SICAV nella legislazione Italiana e nella legislazione Lussemburghese non è definito il valore nominale di un’azione: il valore “nominale” delle SICAV non esiste, né per il Testo Unico della Finanza, né per la legge Lussemburghese sopra citata.

Nel corso delle analisi da noi svolte si argomenta perché a nostro avviso ricorrano ampiamente le condizioni per la perdita durevole di valore e la svalutazione degli investimenti alternativi - oltre che sulla base dell’applicazione dei principi OIC 20 e del Codice civile - soprattutto sulla base dei principi sovrastanti tutta la rappresentazione contabile civilistica: il principio della prudenza e quello di una rappresentazione chiara, veritiera e corretta.

Si sottolinea che gli “investimenti alternativi” hanno un *fair value* di 1.441 milioni di euro e come non esista un *fair value* con protezione del capitale di 1.907 milioni di euro, riportato nella tabella allegata al Bilancio 2013. Analogamente gli investimenti alternativi nel 2012 hanno un *fair value* di 1.453 milioni di euro contro un inesistente *fair value* con protezione del capitale di 1.964 milioni di euro. Questa esposizione dei dati ufficiali della fondazione Enasarco non è una rappresentazione potenzialmente opaca, bensì una rappresentazione potenzialmente falsa dei dati aziendali, quale appunto il dato “*fair value con protezione*” rappresenta, stante la sua inesistenza e stante il suo scarto di valore per oltre 465 milioni di euro dal *fair value* (dato del 2013: 511 milioni di euro con i dati del 2012).

Il *fair value* di un titolo in un dato istante, sia esso obbligazione, azione, prodotto strutturato o altro, è uno solo ed è quello comunicato alla COVIP, dato in nostro possesso e riportato nella documentazione allegata; comunicare un dato di *fair value* con protezione “diverso” dal primo, nei documenti di Bilancio, calcolato arbitrariamente, non seguendo la definizione di *fair value*, può comportare potenzialmente il reato di false comunicazioni sociali e falso in bilancio che è compito di altri istituzioni valutare.

Come riportato nell’OIC 3 si definisce il *fair value* come “il corrispettivo al quale un’attività può essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione fra parti consapevoli e disponibili”. Il *fair value*, ai sensi dell’art. 2427-bis comma 3 lettera a), dovrà essere determinato in conformità ai prezzi di mercato per tutti gli strumenti trattati su “mercati attivi”. Nell’OIC 3 si conferma che il termine *fair value* fa riferimento al concetto di “valore corrente di scambio”.

Il criterio per il calcolo del *fair value* di un prodotto complesso o strutturato è la somma dei *fair value* dei componenti: banalmente uno degli addendi della somma che porta gli “investimenti alternativi” a 1.441 milioni di euro (o i 1.453 del 2012) è il valore del BTP Stripped, i dati vengono passati ufficialmente dalla Fondazione alla COVIP ogni anno. Quindi la protezione apprestata è rappresentata da un titolo, il BTP Zero coupon, che ha un *fair value* già conteggiato dentro il valore di 1.441 milioni di euro (1.453 nel 2012). Non è corretto conteggiarlo due volte né sommare valori correnti con valori futuri, per la definizione stessa di *fair value* che abbiamo appena ricordato: “valore corrente di scambio in una libera transazione fra parti”.

Il regolamento "Criteri per la classificazione e valutazione in bilancio delle attività finanziarie della Fondazione", approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 14 marzo 2013, e su cui il giudizio del professor Laghi è positivo, riporta che "il trasferimento dei titoli dal comparto delle immobilizzazioni finanziarie a quello dell'attivo circolante deve essere contabilizzato al valore risultante dall'applicazione, alla data dell'operazione, delle regole valutative del comparto di provenienza". E nulla afferma sul valore che deve assumere quel titolo nell'esercizio stesso o al più tardi alla data di chiusura del Bilancio. Invece le regole contabili riportate nell'OIC 20 recitano il contrario, il valore contabile da adottare in Bilancio in caso di cambio di classificazione è la regola valutativa del comparto di destinazione, ossia della nuova classificazione del titolo (immobilizzazione o attivo circolante) da adottare nello stesso esercizio in cui si procede al cambiamento di classificazione. Anche nella nuova formulazione dell'OIC 20 versione 26 Giugno 2014, applicabile ai bilanci chiusi il 31.12.2014, si ribadisce che "alla fine dell'esercizio in cui avviene il cambiamento di destinazione si procede alla valutazione del titolo con il criterio previsto per la sua nuova classificazione. I differenti criteri di valutazione e di classificazione adottati per effetto dell'intervenuto cambiamento di destinazione del titolo sono indicati nella nota integrativa", e quindi si ribadisce la valorizzazione in base al comparto di destinazione, quello della nuova classificazione. Il punto è importante perché riguarda un investimento, il Futura Fund SICAV comparto Newton, del valore nominale di 329 milioni di euro, classificato nelle immobilizzazioni del 2013 e oggetto di scioglimento nel 2014, scioglimento autorizzato preliminarmente dal Consiglio di Amministrazione nel mese di novembre 2013 e riportato negli eventi successivi alla chiusura dell'esercizio 2013. Stando così le cose, la fondazione, che dichiara di aderire e seguire i principi contabili OIC 20 come riportato anche dal parere, essendo certa la deliberazione della vendita avrebbe dovuto riclassificare la SICAV nell'attivo circolante e valutarla al 31.12.2013 con le regole della nuova classificazione, ossia il "minore fra il costo e il valore di realizzazione desumibile dall'andamento del mercato", cioè a dire il *fair value* del Futura Fund SICAV, il valore del NAV pubblicato dal gestore. La fondazione invece non lo fa.

Si ritiene quindi che i Principi Applicativi adottati da Enasarco con la delibera del Consiglio di amministrazione del 13 marzo 2013 siano in contrasto con una corretta disciplina contabile nel momento in cui omettono di aderire al principio OIC 20, nella versione 2005 e nella versione 2014, relativamente alla valutazione da adottare a valle del cambio destinazione; l'omissione della valutazione in base al comparto di destinazione da parte della Fondazione è evidente, tanto nel corso dell'esercizio, quanto al 31 dicembre dell'esercizio in cui è avvenuto il cambio di destinazione.

Per tutte le ragioni esposte nel presente documento, si ritiene non "chiara e corretta" e non improntata al criterio di prudenza la valutazione della SICAV Europa Plus RES – Capital Protection e della SICAV Futura Fund SCA SIF Comparto Newton nel Bilancio della fondazione Enasarco, e tutta da dimostrare la presunta equivalenza di un titolo rappresentativo del capitale della SICAV (azione) con un titolo rappresentativo del debito, quale una obbligazione è.

E' tutta da dimostrare l'evidenza che esista una scadenza ed un valore di rimborso a scadenza di una SICAV, da Statuto della medesima, e che esso sia conforme alle disposizioni dei soggetti con

potere di vigilanza (Banca d'Italia, CONSOB, soggetti incaricati della vigilanza in Lussemburgo e a Malta) e del Legislatore.

Oggi a nostro avviso la SICAV Europa Plus RES – Capital Protection “scherma” il valore patrimoniale aderente alla realtà (618 milioni di euro) con il suo valore nominale protetto a scadenza (1.083 milioni di euro), ma è un esercizio di pura “cosmesi contabile”, stante il fatto che la protezione è un titolo (BTP stripped) come tanti altri, né più né meno, il cui valore, 328 milioni di euro, si può leggere dai resoconti della SICAV o dai valori che la Fondazione è obbligata a comunicare alla COVIP, che può essere tranquillamente posseduto dalla fondazione stessa lasciando inalterato il risultato economico e finanziario dell'investimento complessivo, visto che anche il gestore della SICAV (GWM) nulla può fare con esso, non può negoziarlo né gestirlo.

Ma se la fondazione lo riprendesse dalla SICAV, posseduta al 100% dalla fondazione, se lo iscrivesse cioè a proprio Bilancio, la fondazione farebbe emergere la differenza di 465 milioni di euro di patrimonio in meno anche a valori contabili, oltre che a valori di mercato reali. E pur di mantenere la SICAV esterna “funzionale” a quella rappresentazione contabile agganciata a valori che non esistono più da molti anni, è disposta a sostenere un maggiore rischio di controparte verso GWM: infatti la fondazione lascia in mano ad un solo gestore un valore altissimo dei propri asset anziché riprendersi i BTP Stripped e metterseli nelle proprie disponibilità, nei propri attivi, violando il proprio stesso codice dei limiti di concentrazione su singoli strumenti o su singoli gestori.

Notiamo come la fondazione abbia profuso molti, molti sforzi in tutta la documentazione redatta da qualche anno a questa parte, compresa la relazione del 26 Novembre 2014 a questa Commissione (e relativi allegati), corredata di parere richiesto con consulenza esterna, a spiegare perché non intende svalutare alcuni investimenti (le ormai famose Sicav di diritto lussemburghese e maltese) o alcuni sottostanti ancora esistenti, che “palleggia” fuori e dentro il proprio Bilancio come Corsair series 97 e 98, sempre a valore contabile pari al valore nominale, senza riconoscerne una duratura perdita di valore. E difende questa “linea Maginot”- nessuna perdita di valore, nessuna svalutazione - in un modo talmente insistente da rendersi poco credibile proprio perché insistente.

Sul piano economico, non c'è dubbio, un investimento che possa non dare interessi, potenzialmente, per 30 anni e che impegni oltre il 16% di tutti gli attivi della fondazione, è un'autentica bestemmia.

Sul piano contabile, questa difesa della linea Maginot - nessuna perdita di valore, nessuna svalutazione - ci fa chiedere: perché? Riconoscere la perdita durevole di valore con minusvalenza imputata a Conto economico ed un'eventuale ripristino di valore da effettuarsi già nell'esercizio successivo (peraltro obbligatorio e non opzionale), qualora la valutazione sia migliorata, è l'atteggiamento più prudente, non quello meno prudente.

La fondazione adduce ragioni su ragioni corredate da consulenze esterne, immaginiamo anche costose, per non svalutare e non perseguire la strada più prudente, non quella meno prudente. Il Codice civile, i Principi contabili, gli OIC citati sono ispirati dal principio di prudenza e rappresentazione chiara, veritiera e corretta, il resto sono dettagli, tecnicità che possono anche non essere applicate se violano questi cardini. Addirittura il Codice civile nell'art. 2423 oltre ad affermare che il bilancio deve essere redatto con chiarezza e deve rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria della società e il risultato economico dell'esercizio, si spinge a dire che se, in casi eccezionali, l'applicazione di una disposizione degli articoli seguenti è incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta, la disposizione non deve essere applicata. Cioè a dire, la rappresentazione veritiera e corretta viene prima di ogni cosa, così come il criterio della prudenza che permea tutta la trattazione civilistica del Bilancio.

Ora è di tutta evidenza come la rappresentazione contabile delle Sicav al valore del Net Asset Value, ossia al *fair value* corrente, sia veritiera e corretta ed essendo inferiore al valore del costo storico, nei casi citati, è la rappresentazione più prudente e non meno prudente di quella voce in Bilancio. Cioè la perdita durevole di valore e la svalutazione sono meccanismi normali e, ripetiamo, reversibili, per dare una rappresentazione più veritiera, corretta e prudente anche delle immobilizzazioni finanziarie, siano esse titoli o partecipazioni.

Nella relazione della fondazione del 26 novembre trasmessa alla Commissione si scrive che la componente immobiliare è ancora prevalente nella composizione del patrimonio ma in rapida diminuzione (dal 62% del 31/12/2011 al 45,2% del 31/08/2014) ed è costituita da immobiliare diretto (18,8%) e da fondi immobiliari (26,4%, di cui il 12% rappresentato da fondi immobiliari ad apporto). A noi risultano altri investimenti immobiliari contenuti dentro OICR, SICAV, eccetera, contenuti certamente in investimenti alternativi e potenzialmente anche in altre voci.

Riteniamo offensivo della nostra intelligenza e una omessa comunicazione a questa Commissione il fatto che si sia trascurato di valutare gli investimenti immobiliari indiretti, certamente contenuti nei c.d. "Investimenti Alternativi", a volte dentro "scatole cinesi" di Fondi detenuti da Sicav, a loro volta detenute dalla Fondazione. Disinvestire immobili in Italia per far investire sul mattone all'estero (dal Bilancio 2013 apprendiamo di palazzi, ospedali, mercati e "torri"), non direttamente ma facendo comprare a Fondi e Sicav posseduti dalla fondazione, anche senza nuovi apporti in denaro dalla fondazione ai Fondi, non è che sia "meno immobiliare" di un palazzo di Roma o di Milano. L'*asset class* quella è, è la stessa cosa. Dimenticare di calcolare e comunicare alla Commissione i dati dell'immobiliare indiretto, anzi omettendone l'esistenza in una tabella di sintesi inviata alla Commissione, riteniamo mini la fiducia con cui valutiamo la veridicità dei dati che vengono consegnati.

Documentazione inviata dalla fondazione Enasarco



Roma, 23 dicembre 2014
Prot. n. PSD/14/852/P/R

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITA' DEGLI ENTI
GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

RELAZIONE DELLA FONDAZIONE ENASARCO

Integrazione audizione del 17 dicembre 2014

Parte prima - 23 dicembre 2014

FONDAZIONE ENASARCO
Il Presidente
Brunetto Boco

FONDAZIONE • ENASARCO

1. Differenza tra il valore di bilancio ed il NAV al 31 dicembre 2013 dell'investimento nel Fondo Europa Plus comparto Res capital protection

Le differenze tra il valore di bilancio ed il NAV al 31 dicembre 2013 dell'investimento nel Fondo Europa Plus comparto Res capital protection sono state ampiamente illustrate alle pag. 13 e 14 del documento consegnato a Codesta Commissione nell'audizione del 26 novembre scorso, alla quale integralmente si rimanda.

Per completezza di informazioni si precisa che, come certamente noto a Codesta Commissione, i prodotti strutturati con garanzia del capitale a scadenza, per loro natura, sono sempre stati caratterizzati da una differenza negativa tra il valore infra - temporale ed il valore di acquisto degli stessi, nell'ottica del fatto che il rischio connesso ad un investimento fosse relativo al rischio di rimborso a scadenza del capitale inizialmente investito e non alle sue oscillazioni del valore nel tempo. Tali differenze di valore sono state "ereditate" dal Fondo Europa Plus comparto Capital protection nel momento in cui le note strutturate sono state cedute ad esso.

Al 16 dicembre 2014 il NAV del comparto protetto de Fondo Europa Plus ammonta a circa euro 790 milioni (euro 618 milioni alla fine del 2013) contro un valore di bilancio di euro 1.064 milioni.

2-3. L'incarico di consulenza a Pactum Advisers Limited

Come già ampiamente descritto nel bilancio consuntivo 2012, la Fondazione, volendo tutelare il valore a scadenza della nota Anthracite nonostante il fallimento di Lehman Brothers, a suo tempo ha ricostituito rapidamente la garanzia mediante accordo con due istituti bancari internazionali, Credit Suisse ed HSBC, ma con un maggiore onere provvigionale (a carico del veicolo Anthracite) conseguente

FONDAZIONE • ENASARCO

alle mutate condizioni di mercato rispetto a quelle dell'epoca del contratto Lehman (cfr. relazione sulla gestione al bilancio consuntivo 2008).

Tale maggior onere provvigionale fu quantificato da Anthracite, unitamente a Credit Suisse, in 61,7 milioni di dollari che, pertanto, furono oggetto di una richiesta di risarcimento da parte di Anthracite nei confronti della procedura concorsuale di Lehman Brother Finance S.A. Con lo scioglimento della nota Anthracite, la Fondazione ha direttamente assunto la titolarità della richiesta di rimborso (claim), nei confronti della società svizzera Lehman Brothers Finance S.A. Come detto, si trattava di una pretesa con un doppio livello d'incertezza perché di natura risarcitoria e nei confronti di una procedura concorsuale e, di conseguenza, il relativo credito della Fondazione non è stato iscritto nei bilanci consuntivi della Fondazione in applicazione del principio contabile della prudenza economica.

Per necessità legate al processo di liquidazione della struttura dell'investimento ed al coordinamento delle attività dello studio legale per la gestione del credito vantato dalla Fondazione nei confronti del gruppo Lehman Brothers, l'allora Direttore Generale e l'allora Dirigente del Servizio finanza proposero al Consiglio di Amministrazione di sottoscrivere un contratto biennale di consulenza con la società Pactum, composta da professionisti con grande esperienza nel settore dell'investment banking. Il Consiglio di Amministrazione con delibera n. 87 del 22 ottobre 2009 deliberò favorevolmente su tale proposta.

Il Servizio Finanza e la Direzione Generale di allora, con loro relazioni al Consiglio di Amministrazione formulate sulla scorta del parere fornito da Pactum, rappresentarono che : i) nel corso del mese di luglio 2011, per effetto di una sentenza positiva di una Corte inglese, la Fondazione aveva visto *"riconoscersi in modo inequivocabile il proprio credito nei confronti di Lehman Brothers Finance per circa 61 milioni di dollari e definitivamente rigettare le pretese creditorie della stessa Lehman verso Anthracite rates investments (Cayman) Limited per euro 43 milioni circa per le quali avrebbe risposto Enasarco"*; ii) con l'assistenza di Pactum, era stato promosso un beauty contest per la cessione del suddetto credito ad operatori

FONDAZIONE • ENASARCO

economici già acquirenti di altri crediti vantati nei confronti del gruppo Lehman; iii) che il migliore degli offerenti, Elliot Management, si era dichiarato disposto ad acquistarlo il credito ad un valore, al netto del compenso dovuto all'advisor, *"pari al 49,76% del valore facciale del claim (corrispondente a circa 30 milioni di dollari)"*; iv) *"Enasarco avrebbe incassato immediatamente il 70% del prezzo di cessione pro soluto"* (pari a quasi 14 milioni) *"ed avrebbe un rischio limitato al solo 30%"* ceduto pro solvendo (pari a circa 6 milioni). Sulla base di quanto ad esso rappresentato il Consiglio di Amministrazione ha accettato la proposta di cessione del credito ad Elliot Management nei termini sopra rappresentati.

Successivamente, nel corso del 2013 la Fondazione ha appreso che il credito vantato da Enasarco nei confronti di Lehman era stato valorizzato a zero nella lista dei creditori in pagamento, pubblicata dal liquidatore di Lehman in Svizzera, cosicché non corrispondeva al vero l'informazione fornita dal consulente e dai dirigenti al Consiglio di Amministrazione sul fatto che la Fondazione si era vista *"riconoscersi in modo inequivocabile il proprio credito nei confronti di Lehman Brothers Finance"*, con conseguente obbligo per la Fondazione di retrocedere il prezzo della cessione del claim ottenuto da Elliot Management oltre relativi interessi convenzionali.

Tale vicenda è stata immediatamente rappresentata dalla Fondazione ai Ministeri vigilanti, alla COVIP e alla Corte dei Conti e per essa sono state promosse due azioni legali nei confronti sia dell'advisor Pactum sia degli ex dirigenti della Fondazione, rispettivamente davanti al Tribunale di Milano e a quello di Roma, con udienze fissate per i primi mesi dell'anno 2015.

Come sopra anticipato, la vicenda è dettagliatamente rappresentata nel Bilancio Consuntivo 2012 della Fondazione (essendo emersa prima della relativa approvazione avvenuta nel mese di giugno dell'anno successivo) e, pertanto, si rimanda ad esso per ogni ulteriore particolare mentre nel prosieguo si chiariscono gli sviluppi successivi, come da richiesta dalla Commissione.

FONDAZIONE • ENASARCO

Per l'accertamento della fondatezza della pretesa di Enasarco nei confronti di Lehman Brother (per \$ 61,7 mln, pari a circa € 44 mln) è stato instaurato ed è pendente un giudizio davanti all'Autorità Giudiziaria del Regno Unito, che si pronuncerà anche sulla opposta domanda presentata dal gruppo Lehman in via riconvenzionale per circa \$ 30,8 mln (pari a circa € 22 mln); la prima udienza si è tenuta nel mese di dicembre 2013, nel mese di novembre 2014 è stato escusso come testimone il Presidente della Fondazione Enasarco e la sentenza definitiva è attesa per i primi mesi del 2015.

Avverso l'esclusione del credito Enasarco dal passivo della procedura concorsuale di Lehman Brothers, invece, è pendente un giudizio d'impugnazione davanti all'Autorità Giudiziaria della Svizzera, la cui prima udienza si è tenuta nel mese di gennaio 2014 e per la cui definizione avverrà dopo la chiusura del giudizio inglese.

Infine, pur nel doveroso adempimento del dovere di segreto istruttorio, si rappresenta che in relazione a questa e ad altre vicende la Fondazione ha presentato un esposto-denuncia-querela affinché la competente Procura della Repubblica, se riterrà di ravvisare fattispecie di reato nei fatti ad essa rappresentati e documentati, ne identifichi gli autori e provveda all'esercizio delle azioni penali consequenziali, con dichiarata volontà della Fondazione a costituirsi parte civile nel caso di esercizio di dette azioni penali.

La vicenda non ha, comunque, prodotto effetti economici di rilievo consistente – se non la restituzione delle somme in precedenza percepite dalla Fondazione a titolo di prezzo per la cessione del *claim* e relativi interessi convenzionali – e sussistono fondate ragioni per ritenere ampiamente risarcibili i danni subiti dalla Fondazione. Inoltre e soprattutto, la vicenda non incide sulle valutazioni attuariali relative all'equilibrio finanziario ultracinquantennale della gestione pensionistica. Se i giudizi in corso si risolveranno positivamente per la Fondazione le somme che ne dovessero derivare costituirebbero, piuttosto, una fattispecie di provento straordinario e, quindi, un vantaggio in termini di bilancio.

FONDAZIONE • ENASARCO

Si precisa, da ultimo, che la Fondazione non è al corrente di legami tra il Sig. Riccardo Banchetti e la Lehman Brothers. Come si è detto, la scelta del consulente Pactum è riconducibile ad una proposta dell'allora Direttore Generale e dell'allora Dirigente del Servizio Finanza, i quali non risulta avessero evidenziato al Consiglio di Amministrazione la sussistenza di detto legame.

4-5-6. I Fondi Athena

La genesi del "Fondo Athena" è da ricercarsi nella ex nota Antrachite, poiché era uno dei sottostanti nei quali la ex nota era investita per 115 milioni di euro circa, come per altro già ampiamente chiarito nella relazione al bilancio consuntivo 2012 al quale si rinvia per ogni ulteriore dettaglio (ivi, pag. 38 e seguenti).

All'inizio del 2012 il gestore GWM ha iniziato un'attività di analisi dettagliata dei titoli sottostanti la ex nota Anthracite ed entrati a far parte del Fondo Europa Plus. Per effetto di queste analisi, nel mese di settembre 2012 il gestore GWM ha evidenziato alla Fondazione una serie di criticità e in particolare:

- che i fondi Athena, all'insaputa di tutti gli Organi della Fondazione, avevano concorso (direttamente e attraverso un finanziamento alla società Time & Life facente capo al sig. Raffaele Mincione) ad investimenti nel comparto bancario (azioni MPS e BPM);
- che le norme che regolavano i fondi Athena non tutelavano a sufficienza l'investitore.

La Fondazione, appreso ciò, si è immediatamente attivata a sostegno del Fondo Europa Plus affinché questo potesse procedere alla migliore e più rapida ristrutturazione dei rapporti negoziali relativi a detti investimenti.

FONDAZIONE • ENASARCO

Pertanto il Fondo Europa Plus, con il citato e costante sostegno della Fondazione - attraverso l'opera del Presidente di concerto con i Vicepresidenti e con costante informazione ai componenti del Consiglio di Amministrazione - ha avviato una trattativa con i fondi Athena al termine della quale (dicembre 2012) l'investimento è stato dotato di adeguate misure di sicurezza, che hanno rimosso le precedenti criticità, compresa quella derivante dalla precedente domiciliazione dei fondi al di fuori dell'Europa, sostituita con il trasferimento dei fondi medesimi in Lussemburgo, soggetto all'applicazione delle norme dell'Unione Europea.

All'esito di tali operazioni il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di approvare e ratificare l'operato del Presidente sugli investimenti nei fondi "The Four Element PCC – Athena Fund (Euro)" e "The Four Element PCC – Athena Special Situation Fund" e la loro ristrutturazione nei termini sopra indicati; a tale delibera si è giunti con la collaborazione fattiva, fra gli altri, anche dell'ex Vicepresidente Andrea Pozzi che ha partecipato, altresì, al voto unanime del Consiglio di Amministrazione medesimo su tale questione, così come è stato approvato all'unanimità il successivo bilancio consuntivo 2012.

Grazie all'accordo, ad oggi l'investimento nei fondi Athena è stato rimborsato per complessivi euro 58,5 milioni e la parte rimanente dell'intero investimento è garantita da pegno. Per ciò che riguarda l'investimento in azioni della Banca Popolare di Milano e della Montepaschi di Siena, si evidenzia che né il Consiglio di Amministrazione né gli altri Organi della Fondazione hanno mai avuto conoscenza dell'intenzione dei fondi Athena di effettuare operazioni nell'ambito del comparto bancario né gli stessi Organi hanno mai approvato investimenti, diretti o indiretti, in tale comparto, come tra l'altro risulta confermato dalle verifiche condotte dalla CONSOB sull'assetto proprietario della BPM.

Si precisa, infine, che non sussiste alcun legame professionale tra il Presidente della Fondazione e il dott. Massimo Caputi. A tal proposito si consideri che gli organi della Fondazione, ivi compreso il Presidente, non intrattengono rapporti diretti con i gestori dei fondi essendo tali rapporti professionali demandati agli Uffici

FONDAZIONE • ENASARCO

e, inoltre, che all'epoca dell'investimento della Fondazione nel Fondo Europa Plus gestito da GWM non risulta che il Dott. Caputi facesse parte dell'assetto societario del richiamato gestore essendo divenuto azionista solo successivamente e, infine, nemmeno è corretto affermare l'esistenza di rapporti extraprofessionali tra il dott. Caputi e il Presidente della Fondazione Enasarco.



Roma, 16 ~~Gennaio~~ gennaio 2015
Prot. PSD/15/20/P/M

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITA' DEGLI ENTI
GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

RELAZIONE DELLA FONDAZIONE ENASARCO

Integrazione audizione del 17 dicembre 2014

Parte seconda – 16 gennaio 2015

(Riscontro alla relazione dell'on. Puglia nell'audizione del 17 dicembre 2014)

FONDAZIONE ENASARCO

Il Presidente

Brunetto Boco



FONDAZIONE • ENASARCO**Premessa**

In data 23 dicembre 2014, prot. N. PSD/14/852/P/R la scrivente Fondazione ha inviato una specifica relazione contenente le risposte alle domande poste da Codesta spettabile Commissione nell'audizione del 17 dicembre 2014.

Nella stessa comunicazione si anticipava che sarebbe stata inviata una successiva nota chiarificatrice anche rispetto alle asserzioni contenute nella relazione depositata dall'On. Puglia nel corso dell'audizione sopra indicata (di seguito sinteticamente indicata come "Relazione"), non letta nel corso della medesima audizione se non nell'introduzione e, perciò, conosciuta dalla Fondazione solo in seguito, sebbene detta relazione non contenesse alcuna esplicita richiesta di ulteriori informazioni.

Quanto non precisato nel presente documento è già stato chiarito nelle lettere e documenti inviati in precedenza a Codesta Commissione, ai quali, pertanto, si rinvia all'occorrenza.

Asserita omessa comunicazione di risposte o documenti richiesti dalla Commissione

Richiamando quanto già ribadito nelle nostre precedenti relazioni e risposte inviate alla Commissione, preme nuovamente rilevare come la Fondazione abbia fino ad oggi fornito tutti i documenti richiesti e risposto a tutte le domande inoltrate dalla Commissione. Non esiste, né è mai esistita, alcuna volontà o intenzione di omettere documenti e risposte, non ve ne sarebbe alcuna ragione.

Richiamiamo, al riguardo, non solo gli interventi verbali resi nelle sedute della Commissione ma anche i chiarimenti e le informazioni rese nelle nostre lettere alla Commissione medesima datate 5 maggio 2014, 13 novembre 2014, 24 novembre 2014 e, da ultimo, 23 dicembre 2014.

FONDAZIONE • ENASARCO

Richiamiamo, altresì, i 50 documenti consegnati alla Commissione in allegato alla citata lettera del 24 novembre 2014 (quali, ad esempio, bilanci consuntivi, bilanci tecnici, deliberazioni consiliari, regolamenti, prospetti contabili e quant'altro rimesso).

Non solo. Come noto, gli Enti di previdenza, dunque anche la Fondazione, sono soggetti alla vigilanza di molte Istituzioni (Corte dei Conti, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero dell'Economia e delle Finanze e Covip nonché, in passato, il Nucleo di Valutazione della spesa previdenziale), oltre a quella espletata da codesta rispettabile Commissione. Ebbene, la Fondazione Enasarco ha sempre fornito tutte le risposte e tutta la documentazione di volta in volta richieste anche da questi ulteriori organismi e stupisce e si contesta fermamente, perciò, il rilievo mosso nella Relazione che si riscontra e tutte le ulteriori considerazioni formulate al riguardo.

La natura e la conseguente classificazione degli investimenti alternativi Fondo Europa Plus e Futura Fund SICAV

Nella Relazione è asserito che nel parere contabile formulato dal Prof. Enrico Laghi, la cui competenza professionale è incontestabile¹, *"non emerge che gli investimenti alternativi rilevanti sono partecipazioni di società per azioni, quindi un titolo di*

¹ Il Prof. Enrico Laghi ricopre i seguenti incarichi accademici:

- Professore Ordinario di Economia Aziendale presso l'Università degli Studi di Roma "Sapienza" Facoltà di Economia
- Presidente del Corso di Laurea Magistrale in Economia Aziendale della Facoltà di Economia della Università degli Studi di Roma "Sapienza"
- Docente di Analisi Contabile al Corso Superiore della Scuola di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza.

Il medesimo prof. Enrico Laghi presenta, altresì, le seguenti ulteriori esperienze professionali:

- è componente del Consultative Working Group ("CWG") for the Corporate Reporting - Standing Committee (CRSC") dell'ESMA, European Securities and Market Authorities
- è consigliere dell'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Roma
- è componente dell'EFRAG (Europea Financial Reporting Advisory Group) - Governance and Nominating Committee
- è componente del consiglio dei garanti dell'OIV - Organismo Italiano delle Valutazioni
- è componente della Commissione internazionale istituita dall'OIC - Organismo Italiano della Contabilità
- è stato presidente della "TWG - Accounting Rules and Financing" Commissione della European Construction Industry Federation (FIEC)
- è stato componente dello Standards Advice Review Group ("SARG") della Commissione Europea, organismo consultivo in materia di principi contabili internazionali.

FONDAZIONE • ENASARCO

partecipazione al capitale, la cui durata limitata e contrattualmente predefinita è tutta da dimostrare”.

L'affermazione sopra riportata tende a sminuire l'importanza della surrichiamata consulenza cercando di ipotizzare che gli “investimenti alternativi” sarebbero “partecipazioni di società per azioni”.

Si deve, purtroppo, contestare tale affermazione e precisare che “*gli investimenti alternativi*” di cui trattasi sono partecipazioni in fondi comuni d'investimento (SICAV, SCA-SIF, etc.) e in quanto tali sono classificati nella voce “altri titoli” delle immobilizzazioni finanziarie.

Tale classificazione è corretta e conforme a quanto previsto dalla normativa in materia.

Infatti, in data 5 agosto 2014, l'OIC ha pubblicato una nuova edizione del documento “OIC 20 – Titoli di debito”, che ha comportato un riordino generale della tematica e un miglior coordinamento con le disposizioni degli altri principi contabili nazionali emessi dall'OIC; in particolare, il principio OIC 20 “*ha lo scopo di disciplinare i criteri per la rilevazione, classificazione e valutazione dei titoli di debito, nonché le informazioni da presentare nella nota integrativa*” per tutte le società che redigono il bilancio in base alle disposizioni del Codice Civile.

Ebbene, secondo quanto previsto dal documento OIC 20, i **titoli di debito** “*sono costituiti da titoli che attribuiscono al possessore il diritto di ricevere un flusso determinato o determinabile di liquidità senza attribuire il diritto di partecipazione diretta o indiretta alla gestione dell'entità che li ha emessi. In tale ambito rientrano i titoli emessi da stati sovrani, le obbligazioni emesse da enti pubblici, da società finanziarie e da altre società, nonché i titoli a questi assimilabili. I flussi di liquidità prodotti dal titolo, oltre al rimborso del capitale a scadenza, possono derivare dall'obbligazione dell'emittente di corrispondere interessi o altri elementi che*

FONDAZIONE • ENASARCO

concorrono a formare il rendimento per il possessore. I flussi di interesse possono essere determinati (come nel caso degli interessi a tasso fisso) o determinabili (come nel caso degli interessi a tasso variabile). I titoli di debito includono anche i titoli strutturati".

Da ciò si deve necessariamente concludere che le quote di organismi di investimento collettivo in valori mobiliari devono essere classificate come **titoli di debito**, dunque nella sottovoce "3) Altri titoli" della voce B.III dell'attivo patrimoniale (Immobilizzazioni finanziarie) se destinati a permanere in azienda oppure nella sottovoce "5) Altri titoli" della voce C.III. (Attivo circolante: Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni), se trattasi di un investimento di natura temporanea.

Nel bilancio della Fondazione ciò che viene individuato come "investimento alternativo" è esattamente una partecipazione in un fondo e come tale, è classificato nella voce "altri titoli" delle immobilizzazioni finanziarie della Fondazione stessa.

Pertanto, nessun dubbio può esservi al riguardo sulla corretta rappresentazione offerta dal bilancio medesimo della Fondazione, infatti certificato dalla società di revisione KPMG.

La differenza tra il costo storico ed il fair value nelle operazioni di ristrutturazione effettuate dalla Fondazione

Nella Relazione che si riscontra è riportata la seguente affermazione: "... Viene quindi applicato sempre il solito schema, che prevede uno scambio titoli contro titoli, il cui presunto valore nominale è sempre molto più alto del loro Net Asset Value (ossia il "fair value", il valore corrente che il mercato o processi valutativi universalmente accettati assegna loro). A volte, il valore corrente dei titoli scambiati non arriva al 60% del presunto valore facciale dei titoli medesimi, ma al momento dello scambio

FONDAZIONE • ENASARCO

non viene mai registrato contabilmente detto valore di presumibile realizzo. Il valore dei nuovi titoli viene sempre associato al costo storico di una transazione a prezzi artificiosamente alti, tanto verso Credit Suisse che verso Europa Plus SICAV e Futura Funds SICAV”.

Premesso che i documenti che costituiscono il bilancio della Fondazione riportano tanto il valore di bilancio quanto il fair value di ciascuna asset class d’investimento, si precisa nuovamente quanto già più volte argomentato a codesta Commissione: secondo i principi contabili civilistici il rischio connesso ad un investimento durevole è dato dal rischio di rimborso a scadenza e non dalle oscillazioni di valore nel tempo e ciò è esattamente quanto applicato dalla Fondazione.

Infatti, l’iscrizione è effettuata ai costi storici per effetto della sussistenza di una protezione del capitale a scadenza.

Le ristrutturazioni effettuate nel tempo sono state finalizzate non a modificare il rischio finanziario delle suddette note ma a proteggere il capitale a scadenza ed a minimizzare i costi di garanzia ed essendo rimasto immutato detto rischio rimane anche immutato il valore d’iscrizione in bilancio.

*** **

La Relazione che si riscontra contiene, altresì, un richiamo al principio della prudenza ed alla rappresentazione chiara veritiera e corretta².

Al riguardo, occorre tener presente che per i bilanci consuntivi della Fondazione, a partire dal primo bilancio civilistico redatto nel 1998, tutte le società revisione che si

² “Nel corso delle analisi da noi svolte si argomenta perché a nostro avviso ricorrano ampiamente le condizioni per la perdita durevole di valore e la svalutazione degli investimenti alternativi - oltre che sulla base dell’applicazione dei principi OIC 20 e del Codice civile - soprattutto sulla base dei principi sovrastanti tutta la rappresentazione contabile civilistica: il principio della prudenza e quello di una rappresentazione chiara, veritiera e corretta”.

FONDAZIONE • ENASARCO

sono avvicendate nel tempo nella loro relazione di certificazione hanno attestato che essi "sono redatti con chiarezza e rappresentano in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria della Fondazione Enasarco". Pertanto, si ritiene che nulla possa essere contestato al riguardo, nemmeno in ordine all'applicazione del principio di prudenza, che è sempre stato costantemente applicato e rilevato dai revisori.

*** **

Si contesta, ulteriormente, la bontà dell'affermazione secondo la quale gli investimenti di cui trattasi *"hanno un fair value di 1.441 milioni di euro e come non esista un fair value con protezione del capitale di 1.907 milioni di euro, riportato nella tabella allegata al Bilancio 2013. Analogamente gli investimenti alternativi nel 2012 hanno un fair value di 1.453 milioni di euro contro un inesistente fair value con protezione del capitale di 1.964 milioni di euro"*.

Il significato dell'informazione riportata nei bilanci consuntivi della Fondazione 2012 e 2013 si spiega facilmente con la volontà di dare una informativa più ampia possibile, ovvero informazioni sul *fair value* (come tale chiaramente esposto e in precedenza comunicato anche alla COVIP, con altrettanta chiarezza) ed informazioni su quello stesso *fair value* integrato con l'effetto della protezione (poiché, quest'ultima assume anch'essa rilievo nell'ambito di una chiara e completa rappresentazione delle iscrizioni contabili degli investimenti protetti).

Non vi è stato, perciò, alcun doppio conteggio sul valore del BTP ma semplicemente per gli investimenti protetti è stato evidenziato (in aggiunta a tutte le altre informazioni) che il *"fair value con protezione"* coincide con il valore di bilancio per dette ragioni. Infine, si ribadisce che in ogni caso la tabella che riporta il confronto dei valori (cfr. Pag 41 e 42 del bilancio consuntivo 2013) contiene sia il *fair value* comunicato dal gestore e fornito nelle tabelle di segnalazione alla COVIP sia il richiamato *"fair value con protezione"*.

FONDAZIONE • ENASARCO

Per completezza e a dimostrazione della trasparenza della Fondazione che ha portato a rendere anche questa informazione, si riporta quanto scritto nella relazione sulla gestione al bilancio consuntivo 2013 di cui trattasi: *"Riportiamo di seguito la tabella contenente il patrimonio mobiliare esposto a valori di bilancio ed al fair value. Il rendimento a valori di mercato viene riportato anche tenendo conto della protezione del capitale a scadenza, lì dove esistente. La protezione è rappresentata da BTP stripped ad eccezione del fondo di private equity Alpha CEE II, per il quale la garanzia è prestata da Allianz Risk Transfer n.v., e del fondo Futura SICAV, per il quale la garanzia è rappresentata da un'obbligazione emessa da Lloyds Bank e legata al merito di credito della Repubblica Italiana. La protezione è stata valutata a fine esercizio efficace su tutti i prodotti. La differenza tra il valore di carico ed il fair value, (per i principi contabili applicati, nazionali ed internazionali), non costituisce perdita, in quanto i titoli presenti in portafoglio sono protetti a scadenza. Infatti, come ampiamente chiarito sia nella presente relazione sulla gestione che nella nota integrativa, il rischio connesso ad un investimento è relativo al rischio di rimborso a scadenza e non anche alle oscillazioni di prezzo nel tempo".*

Le critiche al documento relativo ai criteri per la classificazione e valutazione in bilancio delle attività finanziarie

La Relazione che si riscontra critica, altresì, la seguente frase contenuta nel documento intitolato "Criteri per la classificazione e valutazione in bilancio delle attività finanziarie", approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 14 marzo 2013 e rimesso anch'esso all'esame della Commissione Bicamerale: *"il trasferimento dei titoli dal comparto delle immobilizzazioni finanziarie a quello dell'attivo circolante deve essere contabilizzato al valore risultante dall'applicazione, alla data dell'operazione, delle regole valutative del comparto di provenienza".*

La critica mossa al riguardo nella Relazione che si riscontra si basa su una presunta contraddizione tra quanto scritto del documento "Criteri per la classificazione etc." e

FONDAZIONE • ENASARCO

quanto affermato dagli OIC-20 mentre, in realtà, tale contraddizione non sussiste ma è frutto di una inesatta interpretazione sia del documento in questione sia del principio OIC-20.

Il documento "Criteri per la classificazione" definisce le regole valutative da applicare nel momento esatto di "*trasferimento dei titoli*" da un comparto all'altro e tali regole valutative sono le stesse applicate con consuetudine nel mondo assicurativo e finalizzate ad evitare politiche di bilancio volte alla mancata rilevazione di eventuali minusvalenze da valutazione sussistenti nel momento in cui si opera un cambio di destinazione da attivo circolante ad attivo immobilizzato, senza attendere dunque la fine dell'esercizio quale momento valutativo finale.

Al termine dell'esercizio il patrimonio finanziario, invece, viene valutato secondo quanto stabilito dall'art. 2426 c.c. e dall'OIC-20 (nonché secondo le regole di valutazione delle perdite di valore considerabili come "durevoli", rintracciabili nel medesimo documento "Criteri di valutazione") e, dunque, secondo le regole valutative del comparto di destinazione.

La mancata comprensione dell'esistenza di due diversi momenti di valutazione ha determinato, perciò l'equivoco in argomento e la conseguente errata critica.

Riprova di ciò si ha nella stessa Relazione, ove si dà atto che "*il giudizio del professor Laghi è positivo*" riguardo al citato documento "Criteri di classificazione" e, data l'autorevolezza di quest'ultimo, ciò avrebbe dovuto già di per sé tranquillizzare il lettore.

FONDAZIONE • ENASARCO

L'operazione di ristrutturazione relativa al fondo FUTURA FUND e gli effetti di bilancio

Nella Relazione che si riscontra si afferma che "... Il punto è importante perché riguarda un investimento, il Futura Fund SICAV comparto Newton, del valore nominale di 329 milioni di euro, classificato nelle immobilizzazioni del 2013 e oggetto di scioglimento nel 2014, scioglimento autorizzato preliminarmente dal Consiglio di Amministrazione nel mese di novembre 2013 e riportato negli eventi successivi alla chiusura dell'esercizio 2013. Stando così le cose, la fondazione, che dichiara di aderire e seguire i principi contabili OIC 20 come riportato anche dal parere, essendo certa la deliberazione della vendita avrebbe dovuto riclassificare la SICAV nell'attivo circolante e valutarla al 31.12.2013 con le regole della nuova classificazione, ossia il "minore fra il costo e il valore di realizzazione desumibile dall'andamento del mercato", cioè a dire il fair value del Futura Fund SICAV, il valore del NAV pubblicato dal gestore. La fondazione invece non lo fa".

In merito all'operazione relativa al Fondo Futura Fund si precisa che a novembre 2013 il Consiglio di Amministrazione diede mandato agli uffici di condurre una trattativa con il gestore del Fondo medesimo, con l'obiettivo di giungere al suo scioglimento e (se possibile) acquisire direttamente i titoli sottostanti.

La trattativa è stata ardua e complessa e la Fondazione, non a caso, si è fatta assistere da advisor di assoluto valore sia per il profilo legale (Studio Legale Gianni Origoni Grippo Cappelli & P.) sia per il profilo sostanziale (Deloitte Financial Advisory), cosicché non vi è stata alcuna certezza di esito positivo fino alla data di sottoscrizione dell'accordo nel mese di febbraio 2014 e alla successiva definizione dei valori dei beni da restituire alla Fondazione (in particolare, di cassa) ultimata nel mese di aprile 2014 e alla quale ha fatto seguito l'adempimento degli obblighi a carico delle controparti.

Nel frattempo, volendosi assicurare chiarezza e completezza informativa e nel rispetto dei principi di prudenza e competenza economica, nel bilancio consuntivo 2013 è stata accantonata in apposito fondo la differenza tra le componenti positive e

FONDAZIONE • ENASARCO

quelle negative che sarebbe derivata dall'operazione se essa fosse stata conclusa nell'anno 2013, ivi compreso il differenziale tra il *fair value* comunicato dal gestore ed il valore di bilancio. Ciò posto, i valori da accantonare sono stati determinati applicando le regole valutative enunciate nel documento "Criteri di classificazione" ed è stata stimata una minusvalenza di euro 10 milioni, accantonata in un fondo oscillazione titoli dello stato patrimoniale.

Si evidenzia, per altro, che all'esito dello scioglimento del Fondo Futura la Fondazione ha ricevuto prodotti finanziari che comunque avrebbe mantenuto nel comparto degli attivi immobilizzati, in quanto detenuti a scopo strategico e con la volontà di conservazione fino alla naturale scadenza, fatta eccezione (in piena coerenza con quanto appena richiamato) per il prodotto "Ter finance", invece classificato nell'attivo circolante perché venduto immediatamente dopo lo scioglimento del Fondo.

Per tutti gli ulteriori dettagli sull'operazione si rimanda a quanto già ampiamente illustrato nella precedente lettera a Codesta Commissione del 24 novembre 2014 e, ancor prima ampiamente riportato nel bilancio consuntivo 2013 della Fondazione (cfr. pag.54-55 Bilancio Consuntivo 2013).

Il documento della Politica degli investimenti

La Fondazione ha già ampiamente chiarito il profilo in questione. Il Regolamento Finanza della Fondazione prevede la redazione del documento della Politica degli Investimenti, contenente l'Asset Liability Management – ALM, l'Asset Allocation strategica – AAS e l'Asset Allocation Tattica – AAT.

Il documento in questione, pertanto, è previsto dalla normativa interna che la Fondazione si è data mediante approvazione del citato Regolamento Finanza con delibere del Consiglio di Amministrazione in data 14 marzo 2013 e 17 luglio 2014. Le attività di redazione hanno subito un ritardo rispetto alle previsioni - per cause non

FONDAZIONE • ENASARCO

imputabili alla Fondazione e ampiamente illustrate nella lettera inviata a Codesta Commissione in data 5 maggio 2014 (ivi, pagg. 17, 18) - e, tuttavia, esse sono in fase di ultimazione perché il documento di ALM sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Fondazione nella riunione già programmata del prossimo mese di febbraio 2015 mentre l'AAS e l'AAT saranno sottoposte all'esame degli Organi immediatamente a seguire.

Ciò posto, sia nell'esercizio 2013 in contestazione sia in quello 2014 l'operato della Fondazione nel merito della gestione degli investimenti è sempre stato pienamente conforme alle indicazioni emergenti da tutte le Autorità di vigilanza e, in particolare, da quelle del Ministero del Lavoro e delle sottostanti analisi COVIP: la Fondazione ha ridotto in misura significativa gli investimenti immobiliari, ha incrementato la parte liquida del proprio patrimonio, ha costituito un'importante riserva di liquidità per le operazioni correnti, ha ristrutturato i precedenti investimenti e ridotto i relativi costi di gestione, ha effettuato nuovi investimenti con miglioramento della redditività e con preferenza assoluta per quelli con flussi cedolari.

Anche di tutte queste operazioni è stata data ampia informazione alle Autorità vigilanti e, specificatamente, anche a Codesta Commissione, nelle diverse relazioni e documenti inviati.

Conclusioni

Per quanto attiene l'asserita omissione di informazioni o documenti richiesti da Codesta Commissione, si ritiene di avere ampiamente chiarito l'inesistenza di tale omissione.

I bilanci della Fondazione sono sempre stati positivamente valutati dal Collegio dei Sindaci e dalla società di revisione, per quanto di rispettiva competenza (oltre che essere stati puntualmente inviati alle Autorità di vigilanza), si contraddistinguono per

FONDAZIONE • ENASARCO

la loro chiarezza e completezza e i principi applicati, come si è visto, sono anche supportati da autorevoli pareri professionali.

L'operato complessivo della Fondazione è corretto, nella giusta direzione e con risultati in costante miglioramento.

PAGINA BIANCA

€ 4,00



17STC0010060